

Saloni. A Pechino apre Auto China 2016: la filiera nazionale è pronta a cogliere le nuove opportunità

L'automotive investe in Cina

In costante crescita gli insediamenti italiani presenti nel Paese

Rita Fatiguso

PECHINO. Dal nostro corrispondente

■ L'Auto China 2016, che si è aperto ieri nella capitale cinese, rispecchia il cambio di marcia in atto dell'industria cinese dell'auto, entrata in una fase di profonda trasformazione: è l'anno di avvio del 13esimo piano quinquennale, l'industria dell'auto sta già subendo i contraccolpi delle condizioni più severe poste per il consumo dell'energia, la protezione dell'ambiente e il traffico, mentre veicoli nuovi si fanno strada anche su impulso dell'e-commerce, un settore in cui la Cina eccelle. Per non parlare del piano Made in China 2025 che porterà nuove opportunità all'industria dell'automotive.

Nel 2015 si è registrato un ulteriore incremento delle produzioni a livello mondiale con un risultato vicino ai 89 milioni di veicoli prodotti (+2% verso il 2014). La crescita, confermano i dati Anfia, non è stata uniforme nelle diverse aree geografiche ma resta inalterato il ruolo della Cina con 24 milioni di veicoli prodotti con un incremento del 4%. Allo stesso modo il mercato cinese registra la performance migliore in termini di immatricolazioni con oltre 24,5 milioni di veicoli in crescita del 5% rispetto al 2014.

Dell'incremento ne hanno trat-

to vantaggio tutte le principali case automobilistiche e questo ha comportato dei riflessi positivi per le aziende della componentistica italiana, perché l'Italia si conferma come una piattaforma industriale rilevante che consente alle aziende di servire localmente un mercato dalle ottime potenzialità dal momento che non sono presenti costruttori auto nazionali di grandi dimensioni: la sfida si è spostata ancor di più sulla qualità.

«Di conseguenza - dice Gianmarco Giorda, direttore generale Anfia - negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento della presenza di aziende italiane che si sono insediate nel territorio sia direttamente sia attraverso joint venture industriali con realtà locali. A conferma di questo fenomeno negli ultimi anni l'interscambio commerciale con la Cina continua a registrare un decremento delle esportazioni di componenti auto dall'Italia verso la Cina (pari a 300 milioni di euro nel 2015, con una riduzione dell'8%) mentre aumenta il flusso di componenti importati in Italia dalla Cina, abbiamo superato la soglia del miliardo di euro con un aumento di quasi il 10% rispetto al 2014».

Questi dati possono leggersi in maniera diversa. Da un punto di vista industriale aumentando la

presenza di aziende italiane in Cina è sempre meno necessario esportare verso il Paese perché le aziende hanno gli stabilimenti che in loco servono direttamente i costruttori auto, l'aumento delle importazioni in Italia deriva dall'immissione sul mercato italiano, con l'aumento dell'anzianità del parco circolante, di componenti a minor costo, ma con conseguenti minori prestazioni tecniche, alternativi a quelli originali o equivalenti per i veicoli meno recenti.

Sempre più numerose, tuttavia, le aziende dell'indotto auto che colgono le opportunità locali.

Inoltre, i cinesi guardano all'Italia anche per quel 33% di share vantato nel mercato europeo dei veicoli ibridi, oltre 210 mila unità vendute. E, ovviamente, per il design che resta un elemento importantissimo, è il design che nei prossimi 20 anni farà la differenza, insieme a funzionalità e costo.

«Ancora oggi i migliori prototipi vengono realizzati a Torino per tedeschi, coreani, giapponesi, americani e appunto cinesi. Infatti - ricorda Gianmarco Giorda - non a caso da almeno dieci anni i cinesi di Chang'an e Jac hanno stabilito un centro design in Italia, a Torino, con decine di addetti coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

24 milioni

Auto fabbricate in Cina nel 2015
L'incremento rispetto all'anno precedente è stato del 4%

300 milioni

La componentistica
L'export di componenti auto dall'Italia verso la Cina nel 2015



Salone dell'auto a Pechino. Ultimi preparativi allo stand della Ferrari